l'Unità

Quotidiano

Data 02-02-2016
Pagina 5
Foglio 1

Intervista a David Sassoli

# «Lo scomputo è sacrosanto No a migranti di serie A e serie B»

## Il vicepresidente del Parlamento Europeo: «Si commette una doppia ingiustizia: verso gli immigrati e verso il vincolo di solidarietà europeo»

**Marco Mongiello**

Il principio dello scomputo dal calcolo del Patto di Stabilità dei fondi da dare alla Turchia per i rifugiati «è sacrosanto e deve valere per tutti». A ribadirlo è il vicepresidente del Parlamento europeo, David Sassoli, che alla Commissione europea chiede «chiarezza su principi e procedure».

**La Commissione europea ha fatto sapere che il contributo italiano al fondo da tre miliardi per l'accordo Ue-Turchia non sarà calcolato nella valutazione sulla Legge di Stabilità. Per quanto riguarda l'Italia invece dice che si deciderà in futuro. Cosa ne pensa?**

Se per l'Unione europea esistessero immigrati di serie A e immigrati serie B si commetterebbero due ingiustizie: una nei confronti della povera gente che scappa dalla guerra e dalla fame, l'altra nei confronti di un vincolo di solidarietà senza il quale l'Europa non avrebbe più senso. Il principio introdotto per la Turchia è sacrosanto e deve valere per tutti. Ed è strano che la portavoce della Commissione dopo averlo ribadito sostenga che per quanto riguarda l'Italia la questione verrà affrontata in futuro. Chiediamo subito chiarezza su principi e procedure.

**Sta dicendo che l'approccio nei confronti della Turchia deve valere sempre?**

Sempre e per tutti. I principi non valgono una tantum. L'Italia tutti giorni fa il proprio dovere nel Mediterraneo. La soluzione trovata per la Turchia è positiva ed è un principio che deve valere. Sembra quasi che qualcuno nella Commissione europea si diverta a giocare con le parole con spirito provocatorio. La flessibilità non è una concessione, ma la base dell'accordo politico che ha portato il Parlamento europeo a sostenere la commissione Juncker. Ognuno si assumi le proprie responsabilità.

**A proposito di interesse nazionale. Torna di attualità la concessione dello status di economia di mercato alla Cina. Prevarranno gli interessi dei Paesi del Nord che danno la priorità al commercio o quelli di Paesi come l'Italia che sentono minacciate le proprie industrie?**

Anche qui, deve prevalere l'interesse europeo. E non è tollerabile che sia la geopolitica a guidare le scelte dell'Unione. La Cina è forte, è una grande economia, ma questo non è sufficiente a concederle lo status di economia di mercato. Mancano principi fondamentali. Manca, ad esempio, il regime della concorrenza e non vi sono garanzie sui diritti dei lavoratori. Anche qui, non si tratta di difendere soltanto le nostre imprese, ma di ribadire valori che l'Europa fa valere per se e nei confronti di tanti altri paesi. Ecco perché siamo contrari e sarebbe bene che la Commissione, prima di iniziare un negoziato, consegni al Parlamento europeo uno studio scientifico di impatto su valori e regime economico della Cina.

**Chiediamo subito chiarezza su principi e procedure**

**Vicepresidente del Parlamento europeo.** David Sassoli, Pd. FOTO: ANSA

**L'Italia fa il suo dovere La soluzione trovata per la Turchia è positiva: è un principio che deve valere**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688